Il ritorno del terrore

«L'unica risposta a quest'odio cieco non può che essere la solidarietà»

STEFANIA FALASCA

«Abbiamo visto l'odio agire nella notte e questo ci ha sconvolto. La violenza cieca non può essere giustificata da niente…». La voce del cardinale Christoph Schönborn è ancora scossa dalla serie di attentati terroristici che la sera del 2 novembre hanno insanguinato i quartieri centrali di Vienna partendo dalla Seitenstettengasse, nei pressi della storica sinagoga della capitale austriaca. Il settantacinquenne cardinale Schönborn, teologo domenicano e arcivescovo di Vienna dal 1995, noto anche per alcuni suoi interventi sul presente e sul futuro dell'Europa unita, racconta come ha vissuto insonne queste ore drammatiche. E come ieri – anche se nelle misure ristrette imposte dal nuovo lockdown – ha subito voluto aprire le porte della cattedrale di Vienna per una preghiera comune con i rappresentanti di diverse confessioni religiose.

Eminenza, quale è stata la sua prima reazione appena appreso degli attentati?

Sono stato sconvolto, mi sono alzato agitato e sono andato nella cappella del vescovado con dentro questa terribile notizia. Il terrorismo, l'odio ha lo scopo di dividere la società. Con il rumore intorno a me ho pregato e ho cercato la pace interiore. Perché chi porta la pace dentro di se può anche comunicarla e irradiarla.

Ma come si può affrontare questa difficile situazione?

Noi in Austria non abbiamo più vissuto il terrorismo da quasi quarant'anni. L'ultimo grande atto terroristico è stato il sanguinoso attacco alla sinagoga di Vienna nel 1981. Viviamo in un Paese dove c'è il benessere, una certa prosperità e siamo abituati a vivere in un Paese sicuro. Abbiamo visto l'odio agire nella notte e questo ci ha sconvolto. La violenza cieca non può essere giustificata da niente. Ma la mia risposta alla sua domanda è che l'odio non può assolutamente essere una risposta. Perché l'odio alimenta solo odio. Nelle persone che hanno compiuto questi crimini c'è un odio indescrivibile che colpisce e uccide selvaggiamente persone innocenti. Mi è tornato in mente quanto disse una delle persone colpite dagli attentati terroristici di Parigi nel 2015 al Bataclan: "Voi non otterrete il nostro odio".

E qual è la prospettiva?

Chi si fa prendere dal panico rischia sempre di contagiare gli altri. Non dobbiamo cadere nel panico e nella paura degli altri. L'unica risposta all'odio cieco e alla violenza non può che essere più amore e più solidarietà. Anche se ora dobbiamo mantenere le distanze a causa della pandemia, con il cuore non dobbiamo mantenere le distanze. Non dobbiamo puntare il dito contro l'altro, ma a guardare la nostra storia e contare sulla pazienza che gli sviluppi sono possibili, mantenendo ciò che ha caratterizzato gli austriaci negli ultimi decenni. Finché il calore nella nostra società è più forte del freddo dell'odio non dobbiamo scoraggiarci.

Lei ha disposto ieri una preghiera in cattedrale insieme a vari leader religiosi che è stata trasmessa in diretta tv. Come le religioni possono essere un aiuto in questi tempi difficili?

Nonostante le maggiori restrizioni del nuovo lockdown credo che sia molto importante sottolineare che le nostre chiese rimangano aperte perché siano un posto dove si possa respirare e dire una preghiera silenziosa. Quanto alle religioni bisogna ricordare che sono fonti di pace. La presenza in cattedrale dei rappresentanti delle comunità austriache islamiche, della comunità ebraica, delle diverse confessioni cristiane insieme al presidente della Repubblica e ai ministri del governo austriaco ha in questo momento un significato speciale. Ed è certamente un segno forte per la società che i diversi leader religiosi possano dare insieme testimonianza di unità e di solidarietà.

Diverse volte lei ha invitato a sostenere i valori che hanno fatto l'Austria e l'Europa. Quali sono rischi che ora vede nella società?

L'Austria non deve diventare una società che si chiude nella paura, ma deve continuare ad essere aperta e a vivere dei valori che l'hanno plasmata, gli stessi che hanno plasmato l'Europa fin dalla sua nascita. Il mio invito perciò è quello di continuare sulla via della solidarietà e di continuare a governarsi con questo spirito. La capacità di trovare una parola comune, un incoraggiamento comune, dare insieme una parola forte sulle sfide dell'Europa. Sono rimasto toccato dai tanti messaggi che mi hanno inviato per questa tragedia provenienti da tutto il mondo. Messaggi di solidarietà nei quali tanta gente mi ha scritto: "Stiamo pregando per l'Austria, stiamo pregando per Vienna". Come è bella questa esperienza di comunione! È di questa solidarietà del bene ciò di cui ora abbiamo bisogno. E dobbiamo proseguire su questa strada della solidarietà, della comunione e del rispetto perché queste sono le cose che rendono vive e stabili le società.

Ha collaborato Georg Schimmerl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di papa Francesco: costruiamo insieme fraternità

«Esprimo dolore e sgomento per l'attacco terroristico a Vienna e prego per le vittime e i loro familiari. Basta con la violenza! Costruiamo insieme pace e fraternità. Solo l'amore spegne l'odio». È questo il forte appello lanciato su Twitter da papa Francesco, dopo gli attacchi avvenuta nella notte del 2 novembre. Il Pontefice è rimasto «profondamente colpito», scrive il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, nel telegramma all'arcivescovo della capitale austriaca, cardinale Christopher Schönborn.

«Sua Santità esprime la sua profonda partecipazione ai familiari delle vittime e a tutto il popolo austriaco, è inoltre vicino ai feriti e prega per la loro pronta guarigione – si legge nel testo del messaggio –. Papa Francesco affida le vittime alla misericordia di Dio ed implora il Signore, affinché cessino violenza e odio e venga promossa la convivenza pacifica nella società».

Il cardinale Christoph Schönborn, 75 anni, arcivescovo di Vienna / Ansa

L'INTERVISTA

Il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, ha convocato i leader delle religioni in cattedrale: non chiudiamoci nella paura, non puntiamo il dito contro l'altro

hanno detto

Angela MERKEL
Cancelliera tedesca

Un nemico comune
I tedeschi sono al fianco degli amici austriaci con partecipazione e solidarietà. Il terrorismo islamico è un nostro comune nemico. La lotta contro questi delitti e questi attentati è la nostra lotta comune

Vladimir PUTIN
Presidente russo

Pronti a più sforzi
La Russia è disponibile a intensificare la cooperazione e gli sforzi con l'Austria e con altri membri della comunità mondiale nella lotta contro tutte le forme e manifestazioni di terrorismo

Racep Tayyip ERDOGAN
Presidente turco

Piena solidarietà
Come Paese che affronta diverse forme di terrorismo da decenni, la Turchia esprime piena solidarietà con il popolo austriaco colpito dall'attentato del 2 novembre

Ahmed AL-TAYYEB
Grande imam di al-Azhar

Uccisa l'intera umanità
Prego affinché il mondo si liberi dal terrorismo e dai suoi mali. L'uccisione di una sola persona è come l'uccisione di tutta l'umanità. Le istituzioni internazionali sia unite contro il terrorismo

Emmanuel MACRON
Presidente francese

Uniti contro il terrorismo
Porto tutta la solidarietà della nazione francese e in quanto europei faremo tutto il possibile per essere compatti, per combattere il flagello del terrorismo, e proseguire insieme, senza cedere alcuno dei nostri valori

EDIZIONI ARES
www.edizioniares.it
LE VERITA' DELLA STORIA E DELLA SCIENZA
In collaborazione con Avvenire

NUOVA LUCE SULLA SINDONE
Storia Scienza Spiritualità

Una straordinaria presenza ammantata di mistero: così si pone la Sindone sul cammino dell'umanità desiderosa di dare risposta ai quesiti che coinvolgono il senso più profondo della sua esistenza. Quell'antico telo ha avvolto davvero Gesù? L'immagine che vediamo ci parla della sua risurrezione? Com'è arrivato fino a noi quel fragile lenzuolo? Per far luce su questi enigmi sono scese in campo le discipline storiche e quelle scientifiche. Nuovi risultati sono emersi dagli archivi e dai laboratori, componendo un mosaico avvincente di indizi e di prove.

Emanuela Marinelli, autrice di numerosi libri sulla Sindone ha tenuto lezioni sull'Iconografia Cristiana alla LUMSA e sulla Sindone e l'Iconografia di Cristo all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. È Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica e Cavaliere della Repubblica Italiana. Per il presente volume si è avvalsa anche dei contributi di: Alfonso Caccese, Andrea Di Genua, Michele Filippi, Orazio Petrosillo (1947-2007), Bartolomeo Pirone, Ivan Polverari, Laura Provera, Domenico Repice.

PREZZO SCONTATO E SPEDIZIONE IN OMAGGIO

OFFERTA SPECIALE SOLO PER I LETTORI DI Avvenire

Compila e spedisci in busta chiusa, affrancando come lettera a **Edizioni Ares, Via Santa Croce, 20/2, 20122 Milano,** oppure inviando un fax allo **02.56562902** o una e-mail a **info@edizioniares.it**
Sì, desidero ricevere all'indirizzo sotto indicato n. copie ____ (specificare quante copie vuoi ordinare) del volume **NUOVA LUCE SULLA SINDONE pp. 312 (con inserto a colori), al prezzo speciale di euro 16 cadauna (anziché 19), con la spedizione in omaggio.**
Per il pagamento barrare l'opzione scelta:

☐ Pagamento posticipato. Non invio denaro ora ma pagherò con il **bollettino** postale già impostato che mi invierete insieme con il pacco.
☐ Pagamento anticipato mediante **bonifico** bancario intestato a Edizioni Ares (**Iban IT14F0103001666000061154741**).
Come causale indicare «*Avvenire*-Promozione - Nuova luce sulla Sindone». Invio la ricevuta di avvenuto pagamento insieme con il tagliando.
☐ Pagamento anticipato mediante **carta di credito**. È possibile collegandosi all'home page del sito **www.avvenire.it** nello spazio dedicato alla seguente promozione cliccando al link «**Acquista il libro**».

Compila i tuoi dati nello spazio sottostante (in stampatello – grazie)

*Cognome _____ *Nome _____
Via _____ N. _____ Cap. _____
Località _____ Prov ____ *Tel. _____
E-mail _____

(*campo obbligatorio. N.B. in assenza di nominativi e n. di telefono la spedizione non verrà effettuata)

L'offerta è valida in Italia fino al 31 dicembre 2020. Ai sensi del D.lgs 196/2003 si acconsente al trattamento dei dati personali per le finalità descritte nell'informativa sulla privacy qui sotto. Sì ☐ No ☐

Privacy: Ai sensi dell'art 13 del D.lgs 196/2003 in materia di protezione dei dati personali la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dalle Edizioni Ares di Milano nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici o autorizzati. Il mancato conferimento dei dati comporta la mancata erogazione del servizio previsto. In ogni momento il titolare dei dati sensibili potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs 196/2003, fra cui la cancellazione dei dati, e opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali rivolgendosi al Responsabile Dati delle Edizioni Ares, 20131 Milano, Via Santa Croce, 20/2 - 20122 Milano, o anche via e-mail all'indirizzo info@edizioniares.it

L'ANALISTA D'INTELLIGENCE

«I segnali di allarme non sono stati colti»

DANIELE ZAPPALÀ
Parigi

«Dietro all'attentato di Vienna, ci sono stati segnali d'allerta non attivati. Pare che il terrorista non fosse sorvegliato o che lo fosse in modo lacunoso». A sottolinearlo è Alain Rodier, fra i maggiori esperti francesi di terrorismo e direttore di ricerca presso il think tank "Cf2r", specializzato negli studi sulle attività d'intelligence. Per il ricercatore con un passato di funzionario dell'intelligence, è legittimo parlare di «brecce nel dispositivo» che avrebbe dovuto proteggere gli austriaci: «Il terrorista era conosciuto come un aspirante combattente in Siria. È stato condannato, recluso e rilasciato, in seguito mal sorvegliato».

La scelta di Vienna come bersaglio non deve sorprendere, sottolinea l'esperto: «Gli islamisti attaccano i non credenti, siano essi francesi, spagnoli o austriaci. Tutta la popolazione occidentale, cristiana o ebrea, è un obiettivo per i salafiti jihadisti». Ma Rodier sottolinea che almeno un elemento segna una svolta: «Il terrorista entrato in azione sembra meglio preparato rispetto agli altri visti in Europa in questi ultimi anni, che hanno impiegato veicoli killer o coltelli. Si è travestito in tuta bianca da martire, anche se generalmente viene scelto il nero. Soprattutto, nonostante la giovane età, è riuscito a procurarsi armi automatiche del tutto proibite in Austria. La dinamica assomiglia all'attentato contro Charlie Hebdo e a quelli del 13 novembre 2015 sempre a Parigi, anche se a Vienna non è entrato in azione un commando strutturato come quelli». Di certo, la logica precisa dell'attentato richiederà indagini più approfondite: «Non è chiaro se avesse la sinagoga come primo obiettivo, dato che a quell'ora era chiusa. Sfuggendo alla polizia, ha poi tirato a caso sui caffè aperti, poco prima del confinamento. C'è stata preparazione all'inizio, anche se poi il percorso è divenuto più erratico».

Per Rodier, «questo ritorno delle armi automatiche è indubbiamente inquietante», soprattutto se si considera lo sfondo: «Daesh e al Qaida non sono stati vinti, anche se tendiamo ciclicamente ad abbassare la guardia. Daesh resta molto attivo su altri teatri, innanzitutto in Siria e Iraq, ma anche in Africa o in Afghanistan. Le due organizzazioni continuano ancora a reclutare giovani. Dopo la sconfitta del Califfato, abbiamo assistito al principio della goccia di mercurio che cade dividendosi in tante goccioline sparse, tutte con una volontà jihadista».

> L'esperto francese Alain Rodier: si è compiuto però «un salto di qualità e la dinamica assomiglia all'attentato contro Charlie Hebdo»

Rispetto al passato, sono cambiati gli obiettivi prioritari: «Daesh e al-Qaeda sono tornati ai fondamentali e cioè al loro primo obiettivo, i Paesi musulmani. Considerano che tutti i governi, da Kabul al Cairo, sono degli apostati, dei traditori da rimpiazzare con un Califfato. L'Occidente per ora li interessa meno, ma lanciano appelli a distanza per esortare attentatori locali, come si è visto pure a Vienna».

In prospettiva, Rodier ritiene che lo "scudo" in Europa sia migliorabile, ma soprattutto a livello giudiziario: «La cooperazione europea dei servizi antiterrorismo è già eccellente dal 2015, ma occorrerebbe applicare delle leggi comuni e dotarsi di una sorta di procura antiterrorismo continentale. Certe stradizioni, per esempio, hanno richiesto troppo tempo, talora fino a 10 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA